

1 LA LUCE MISTERIOSA

Pasta Gialla ha l'illuminazione: incontra la luce misteriosa che la rende artefice del proprio destino. Potrà assumere nuove sembianze, solo se ci crederà fino in fondo. Ma non basta, i suoi intenti dovranno essere in favore del bene, con mente aperta, senza cedere mai alla violenza. E Pasta Gialla riuscirà a trovare una soluzione creativa per ogni problema e per ogni avventura che affronterà. Incontrerà animali preistorici, tribù primitive, belve feroci, maghi malvagi, e via via proverà ad avere la meglio per il bene comune, ed andare oltre. Pasta Gialla non si ferma, procede passo dopo passo, perché è attratta da quel nuovo modo di concepire la vita sotto tutta un'altra luce. La voglia di scoprire e di migliorarsi è sempre dentro di lei, così come la storia della Terra, in costante evoluzione, giorno dopo giorno.

Pasta Gialla è la storia di un'evoluzione. I ragazzi hanno bisogno di evoluzione, non del ripetersi compulsivo di causa ed effetto, dato dalle generazioni precedenti. Bisogna prenderne atto. I ragazzi hanno bisogno di apertura, di nuove possibilità, di nuove strade interpretative, che vadano oltre il banale, il ruolizzato, lo stereotipato, il *è sempre stato così...* oppure *io ho sempre fatto così...* o anche *per noi era così, quindi anche per te...*, frasi killer per l'evoluzione della specie.

I ragazzi hanno bisogno di credere in loro stessi per credere in un mondo migliore. Ed in questo si troveranno in perfetta sintonia con Capitan Pasta Gialla.

Fiorella Colombo



Visita il sito www.erga.it e troverai i disegni di Pasta Gialla per scrivere la tua storia e inviarcela a pastagialla@erga.it. Diventa anche tu Amico di Pasta Gialla!

C'era una volta una farfalla di nome Pasta Gialla. Era di un colore così giallo acceso, che era impossibile non notarla in qualsiasi luogo andasse. Apparteneva a quella particolare specie con una lunga vita, in grado di sorvolare oceani e continenti ed era considerata dalle sue compagne di viaggio il faro del gruppo, sempre avanti alle altre, sempre pronta a partire, sempre sulla giusta rotta da seguire.

Un giorno, durante una delle sue migrazioni, accadde qualcosa di molto insolito. Un raggio di luce più intenso degli altri si staccò dal sole e si diresse dritto verso di lei, colpendola a facendola cadere a terra. Nessun'altra farfalla si accorse di nulla, perché quel giorno la luce del sole era più accecante del solito, così il gruppo si allontanò, fino a perdersi nel cielo. Quando Pasta Gialla si riprese, cercò di alzarsi in volo per raggiungere le sue compagne, ma la luce misteriosa ricomparve, avvolgendola completamente.

“Sei stata scelta per una missione molto importante: agire sempre in favore del bene” disse.

La luce sparì immediatamente e Pasta Gialla non capiva cosa fosse successo e chi le avesse parlato. Forse era stato solo un sogno, forse era stato il sole troppo forte quel giorno, forse



era un'allucinazione, forse non era accaduto niente. Ma quelle parole le erano rimaste in testa. Fare del bene cosa voleva dire? Lei il bene lo faceva tutti i giorni, si era trasformata da poco tempo, uscita dal suo bozzolo, si era colorata di quel colore giallo intenso, poi si era messa in viaggio e ora cosa era successo?

Pasta Gialla aveva perso il gruppo delle sue compagne e chissà per quanto tempo loro l'avevano cercata. Ma le stagioni cambiano, insieme ai punti di vista e ai punti di riferimento, e adesso il gruppo migratorio aveva sicuramente trovato un'altra farfalla da seguire. Pasta Gialla, invece, aveva da seguire un'altra rotta: quella della luce misteriosa, che ogni tanto ricompariva per svelarle qualcosa di nuovo.

Pasta Gialla non aveva ancora capito che da quel momento la sua vita sarebbe cambiata.

Con queste domande riprese a volare, ma questa volta era da sola.

L'ARCIDELAGO INVISIBILE

Mentre volava assorta da mille pensieri e mil-

le domande, vide sotto di lei una terra con una strana vegetazione e con alcuni animali che avevano caratteristiche molto diverse da quelli che conosceva.

Ad un tratto vide un poderoso allosauro rincorrere una piccola gazzella che cercava disperatamente di salvarsi. La misteriosa luce riapparve e la avvolse.

"Ecco Pasta Gialla, adesso puoi provare" le disse la luce.

"Provare cosa?" rispose Pasta Gialla.

"Ad agire in favore del bene" disse la luce.

Pasta Gialla non capiva. Lei, piccola farfalla fragile, cosa poteva fare per salvare la gazzella contro quell'enorme mostro?

"Ma io sono una farfalla e quello è un allosauro!" rispose Pasta Gialla, molto agitata.

"Pensa a quello che vorresti essere. Adesso!" rispose decisa





la luce.

“Cosa vorrei essere? Cosa vorrei essere... cosa vorrei essere...” ripeteva tra sé Pasta Gialla.

“La prima cosa che ti viene in mente è quella giusta” la rassicurò la luce.

“Vorrei essere un uccello rapace!” disse Pasta Gialla.



Si guardò attorno e vide in un piccolo lago l'immagine riflessa di un gigantesco uccello rapace. Come impazzita iniziò a volteggiare per sfuggire da quel maestoso animale, ma nell'acqua continuava a vedere l'immagine del rapace. E la sua immagine dove era finita? Cosa stava accadendo? Forse quel raggio di luce l'aveva resa invisibile? Oppure le aveva dato il potere di trasformarsi in qualsiasi creatura, per fronteggiare i pericoli che incontrava?

Preso dal panico decise di portarsi a terra per nascondersi. Toccata terra sentì un grosso tonfo, si guardò le zampe e vide degli enormi artigli al posto delle sue zampette. Il sole disegnava sul terreno un'enorme ombra di volatile, un becco aguzzo, due ali possenti. Solo allora Pasta Gialla capì: aveva pensato all'uccello rapace e subito aveva assunto le sue sembianze. Eccitata da quella magia si portò in volo verso l'allosauro, sbarrandogli la strada.

“Prova un po' con me!” disse Pasta Gialla-uccello rapace.

Il grosso animale preferì allontanarsi, lasciando libera la piccola gazzella che, timorosa e piena di gratitudine, aveva osservato l'intervento del suo salvatore.

In un attimo Pasta Gialla aveva ripreso le sue normali sem-



bianze di farfalla. La gazzella, aveva assistito a questa repentina trasformazione e si avvicinò a Pasta Gialla.

“Chi sei?” chiese la gazzella.

“Io sono Pasta Gialla. E tu?” disse Pasta Gialla.

“Io sono Karin” rispose la gazzella. “Come fai a trasformarti così?”

Pasta Gialla raccontò alla piccola gazzella quello che le era successo.

“Che fortuna!” esclamò Karin “Quest'isola è dominata dal Mago dalle sette teste, che ha usurpato il trono e le terre del popolo, allontanandoli insieme al loro Re, un Re buono, ed ha rapito la sua unica figlia.”

“In che isola sono capitata?” chiese Pasta Gialla.

“Questa è l'Isola che c'è dell'Arcipelago invisibile” rispose Karin.

Forse era stato l'intervento della luce a far accadere tutto ciò, forse la stava mettendo alla prova e Pasta Gialla non voleva farsi trovare impreparata.

“Karin, portami dal Re buono dell'Isola che c'è” esclamò Pasta Gialla.

“Non posso, perché i suoi guerrieri sono anche cacciatori ed io sarei in pericolo” rispose Karin. “Però posso portarti dalla mia cara amica Laila, un cane che conosce tutti i sentieri per raggiungere il villaggio dove ora è nascosto il Re e il suo popolo. Con lei avrai una guida sicura.”





Laila fu molto entusiasta di fare da guida a Pasta Gialla, una farfalla così coraggiosa! Il viaggio fu più lungo di quanto Pasta Gialla avesse immaginato. Durò alcuni giorni e Laila fu veramente utile e di conforto. Prima di raggiungere il villaggio, Pasta Gialla informò Laila dei suoi poteri magici e della luce misteriosa. Arrivati nelle vicinanze del villaggio, Laila salutò Pasta Gialla e tornò a casa.

Prima di addentrarsi in quel villaggio, Pasta Gialla pensò intensamente a ciò che voleva essere in quel momento: un esploratore che aveva conosciuto tempo prima, molto agile ed esperto. E improvvisamente assunse le sue sembianze. Così trasformata, entrò nel villaggio del Re dell'*Isola che c'è*. Si accorse subito che nessuno poteva vederla, perché qualcosa l'aveva resa invisibile. Solo quando raggiunse la modesta capanna del Re, capì di essere tornata visibile, perché le guardie le sbarrarono la strada.

“Chi sei?” chiesero le guardie.

“Sono un esperto esploratore e vorrei parlare con il vostro Re” rispose Pasta Gialla-esploratore.

Le Guardie rimasero incredule: come poteva essere arrivato lì quell'uomo? Lo legarono e lo portarono al cospetto del Re.

“Straniero, che cosa vuoi?” chiese il Re buono.

“Sono qui per offrirvi i miei servigi” rispose Pasta Gialla “e provare a liberarvi dal Mago dalle sette teste che ha rapito vostra figlia e che rende schiavo il vostro popolo.”

Le sincere parole dell'esploratore avevano colpito il Re.

“Ma come pensi di affrontare il Mago dalle sue sette teste



da solo? E' invincibile e difeso dalle sue numerose guardie, armate fino ai denti!” disse il Re.

“Mio Re, il coraggio e la determinazione non mi mancano. Fidatevi di me e non ve ne pentirete. Vogliate darmi dieci dei vostri guerrieri più abili e una spada con una lama lunga almeno sette metri e proverò a liberarvi dal Mago dalle sette teste” rispose Pasta Gialla-esploratore.

Il Re, di fronte alla risolutezza dello straniero, acconsentì. Diede incarico ai fabbri di costruire la spada e ordinò al comandante delle guardie di prendere i dieci guerrieri più coraggiosi e più forti.

Dopo alcuni giorni tutto era pronto, compresa la lunga e affilatissima spada scintillante.

Il castello, dove aveva preso dimora il Mago dalle sette teste, era presidiato da soldati armati e tutti gli accessi erano stati sbarrati. Prima ancora che Pasta Gialla pensasse a come organizzarsi, arrivò la luce intensa e avvolse tutta la comitiva.

“Pensate tutti di essere invisibili, ora!” urlò Pasta Gialla ai suoi guerrieri.

I guerrieri avevano avuto l'ordine dal Re di eseguire esattamente tutto quello che Pasta Gialla diceva, così all'istante pensarono di diventare invisibili. E nessun soldato si accorse della loro presenza. Così, senza pericoli, la comitiva arrivò al castello ed entrò, fino a raggiungere la grande sala reale, con il trono sul quale stava seduto l'orribile mostro, che si agitava gridando con le sue sette bocche.

“Chi siete? Chi siete? Chi siete?... Che cosa volete? Che cosa volete? Che cosa volete? ... Dove sono le mie guardie?...”



gridò il mostro sette volte, con le sue sette bocche e chiamò i suoi uomini.

I guerrieri si resero conto che lui poteva vederli! Era proprio il Mago invincibile!

Al suo richiamo arrivarono in un attimo numerose guardie.

“Maestà, in che cosa possiamo servirvi?” chiesero.

“Prendete questi guerrieri e il loro capo!” disse il Mago dalle sette teste.

“Guerrieri? Maestà, noi non vediamo nulla!” risposero le guardie.

Udite queste parole il Mago dalle sette teste capì che doveva esserci un tranello.

“Fatevi da parte, ci penso io!” urlò sette volte, con le sue sette bocche

Pasta Gialla-esploratore fece un passo avanti.

“Lasciate questo castello e non vi sarà fatto alcun male” disse Pasta Gialla-esploratore.

Nel sentire quelle parole Il Mago dalle sette teste scoppiò in una grossa risata.

“Ah ah ah ah! Tu fare del male a me? Non sai che sono il più forte del mondo? Battiamoci!” urlò il mostro sette volte, con le sue sette bocche.

“Io non voglio battermi con nessuno, voglio solo che torni a regnare la giustizia” rispose Pasta Gialla-esploratore.

All’improvviso il Mago dalle sette teste si scagliò contro Pasta Gialla-esploratore che, attaccata di sorpresa, cadde a terra. Il mostro, trionfante, incominciò a ridere e ordinò alle sue

guardie di catturare i guerrieri. Ma le guardie continuavano a non vederli ed erano disorientate.

“Non ho altra scelta...” pensò Pasta Gialla e si rialzò, impugnò la spada, la sollevò con tutte le sue forze e la puntò contro il mostro.

“Ce la devo fare” disse tra sé Pasta Gialla, concentrandosi su quel pensiero con una determinazione tale da permetterle di sferzare il primo colpo. La spada aveva reciso tre teste, ma subito il Mago dalle sette teste se le risistemò.

“Adesso tocca a me!” urlò inferocito il Mago dalle sette teste sette volte.

Pasta Gialla-esploratore stava cedendo alla paura, ma subito la luce misteriosa venne in suo aiuto.

“Non mollare, Pasta Gialla, pensa intensamente alla tua forza!” disse la luce.

E Pasta Gialla improvvisamente fu avvolta da un’eccezionale forza, alzò la spada orizzontalmente e la scagliò

contro il mago, decapitandolo di tutte le sette teste.

Il Mago dalle sette teste si polverizzò.

“Il mostro è sparito!” urlò Pasta Gialla, felice di aver superato quella grande prova.

Il castello si era completamente illuminato e da ogni parte arrivava il popolo, danzando e festeg-





giando di gioia. Le campane suonavano a festa così forte, che ben presto la notizia della sconfitta del Mago dalle sette teste raggiunse tutti i villaggi, anche quelli più lontani. All'arrivo del Re buono, tutti inneggiarono in coro. Il Re prese possesso del trono e abbracciò la figlia ritrovata. Poi chiese alle guardie di poter vedere l'esploratore, ma Pasta Gialla aveva ripreso le proprie sembianze di farfalla e si era già allontanata in un batter d'ali.

Durante il volo di ritorno, Pasta Gialla vide Karin e Laila che giocavano a rincorrersi nel prato in fondo alla valle.

"Forse un giorno ci rivedremo! Arrivederci!" urlò Pasta Gialla.

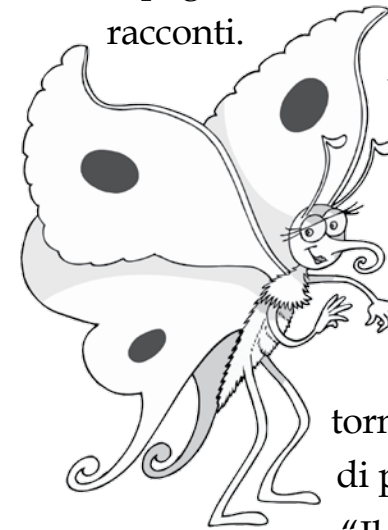
"Arrivederci!" risposero le sue nuove amiche.

Erano le sole a conoscere il suo segreto.

3 L'ISOLA DEI SOGNI

Erano trascorsi alcuni mesi dal ritorno di Pasta Gialla dall'*Isola che c'è!*

Pasta Gialla ricordava con fierezza quell'avventura, anche se si era resa conto di aver perso tutti i suoi poteri magici. Era ritornata alla sua vita quotidiana, con i suoi compagni e le sue compagne, che non credevano fino in fondo a tutti i suoi racconti.



L'unica a prestargli attenzione era la giovane farfalla Ala Bianca, che invece ascoltava sempre la storia di Pasta Gialla con grande interesse.

Le due farfalle diventarono molto amiche e quando Pasta Gialla decise di ritornare sull'*Isola che c'è*, Ala Bianca le chiese di portarla con lei.

"Il viaggio che dovremo affrontare è lungo e faticoso, sei sicura di volermi seguire?" disse Pasta Gialla.

"Sì Pasta Gialla, starò sempre accanto a te!" rispose Ala Bianca.

E partirono. Dopo alcune settimane raggiunsero l'isola. Poiché era una giornata ventosa e piovosa, stanche ed affamate, decisero di rifugiarsi nel calice di un tulipano, per ripararsi dal